

**CENTRO RICREATIVO CULTURALE
"SANDRO PERTINI"**



LA NEVE

- DALLE NOSTRE PARTI -



DOPO LA MOSTRA...

Dopo la Mostra sulla nostra bella, magica, anche se talvolta fastidiosa e pericolosa NEVE, eccoci a tirare le fila di un'ennesima iniziativa del Centro Pertini che ha riscosso l'atteso successo, potendoci inorgoglire per aver stimolato la visita di centinaia di persone (forse abbiamo anche toccato e superato il MIGLIAIO, considerando che il pubblico fa sempre molta difficoltà a lasciare la sua firma sul "Quaderno dei Visitatori"...).

Certo, anche questa volta noi (il Magico Staff Flavia, Flavia e Franco...) ce l'abbiamo messa tutta, aiutati dagli amici del Pertini, utenti, simpatizzanti, da Meteotriveneto, dal Fotocineclub, dai Volontari, da tutti insomma coloro i quali hanno in qualche maniera voluto collaborare all'iniziativa. Però mi si permetta di sottolineare, questa volta, che il soggetto stesso della Mostra ci ha dato una grande mano per raggiungere livelli inusitati di poesia e di dolcezza estetica che per 15 giorni hanno pervaso la sala del Centro Civico. Infatti la neve è sempre la neve, passatemi la banalità...

La neve trasforma il paesaggio come pochi altri fenomeni sanno fare, e lo rende così tranquillo, così lirico oserei dire, così puro, che davvero era difficile non incantare gli occhi e i cuori con le foto, le testimonianze, i ricordi.

E poi c'è stato l'aspetto scientifico, quello che io ho voluto personalmente curare con le ampie didascalie poste a commento di ogni gruppo di foto allo scopo di spiegare di volta in volta perchè in quei giorni del 1929, del 1954, del 1956, etc... (per giungere fino all'altro giorno, al dicembre 2012) era venuta, da noi, la neve.

Quali sommovimenti dell'atmosfera avevano favorito il fenomeno proprio sulle nostre zone? Quali spostamenti di alte e basse pressioni? Quali blocchi d'aria fredda dalla Groenlandia o gelida dalla Siberia si sono dati appuntamento proprio sopra le nostre teste in quella o quell'altra situazione invernale di 1, 5, 10, 80 anni fa?

Certo, le mappe meteorologiche e le spiegazioni che si rifanno alle correnti, ai venti, ai vortici non hanno e non possono avere la stessa "vis poetica" di un fiore che sbucca dal manto nevoso o di una bufera che ammanta il litorale... però vi assicuro che per un esperto del settore, per un meteorologo dilettante o professionista anche seguire sui radar, sulle mappe, sui satelliti la formazione di una perturbazione nevosa e il suo avvicinarsi alle nostre regioni, è una cosa della... massima libidine!

Le dinamiche fisiche e i colpi di scena barico - termici che accompagnano ogni evoluzione meteorologica estiva e invernale (ma in particolare ogni episodio nevoso o potenzialmente tale!) sono gravidi per l'amatore dell'atmosfera e per il previsore appassionato di un tale pathos, di un tale trasporto sentimentale, intellettuale, emotivo, che solo le più belle storie d'amore possono superare. Almeno, per un malato di meteo e soprattutto di neve come il sottoscritto...

Ed eccoci dunque a raccogliere un po' di idee proprio a carattere scientifico, dopo la splendida conferenza inaugurale di Meteotriveneto che già aveva introdotto a dovere l'argomento sul proprio Forum.

Eccoci a capire qualcosa di più, sempre a livello molto divulgativo, sulle dinamiche atmosferiche che favoriscono la neve presso la nostra regione.

Eccoci a chiudere il cerchio aperto il 20 dicembre 2012 nella serata inaugurale (ma per noi del Magico Staff quel cerchio si era aperto molto prima, con l'accurata preparazione di ogni dettaglio tecnico - organizzativo) con un po' di dati, commenti, spiegazioni che potranno toglierci qualche dubbio, qualche curiosità, magari sfatare qualche luogo comune non troppo corretto su questo magnifico fenomeno atmosferico che è la Dama Bianca, la Fredda Regina, la Principessa Pura..., insomma: sua Altezza Glaciale la "Neve"!

LA NEVE, QUESTA “SCONOSCIUTA”

Ma, in poche parole, cos'è la “neve”? Nient'altro che una precipitazione da nubi allo stato solido (esistono anche altri tipi di precipitazioni non da nubi in senso stretto, ad esempio le nebbie condensanti e quelle congelanti, con aghini di ghiaccio che cadono a terra da pochi metri). Ma anche la grandine lo è, si potrà dire. La differenza allora in cosa consiste? Nel fatto che la “neve”, diversamente da altre precipitazioni solide (grandine ma non solo, anche gragnuola, etc...), è formata da acqua ghiacciata cristallizzata che si riunisce in fiocchi; e solo particolari condizioni climatiche (temperature attorno allo zero o inferiori, per limitarci all'ambito termico) consentono questa fenomenologia, mentre invece la grandine, molto più grossa e pesante (fasce concentriche di ghiaccio con struttura “a cipolla”) può scendere fino al suolo anche in piena estate e con temperature dell'aria di molti gradi sopra lo zero (10, 20 anche 30 °C!).

Chiarito questo, vediamo di capire un po' quanto, quando, perchè e... come nevicata nella nostra zona dell'alto litorale adriatico (costa sandonatese – portogruarese per essere geograficamente più precisi).

Partendo da un orizzonte generale, possiamo a grandi linee considerare 3 tipi di situazione che provocano la neve (ma anche la pioggia se è per questo...), più o meno in ogni parte del mondo: il semplice moto convettivo, l'irruzione fredda (a sua volta collegata a forme diverse di convettività) e lo scorrimento di aria calda in quota sopra un preesistente “cuscinetto” di aria fredda al suolo (in termine tecnico “addolcimento” perchè in genere addolcisce un po' la temperatura).

Il semplice moto convettivo, dinamica verticale spesso in inverno collegata alla presenza instabilizzante di gocce fredde in alta quota, sviluppa nubi torreggianti temporalesche per condensazione delle bolle calde in risalita verso strati più freddi; da queste nubi possono facilmente scendere precipitazioni, magari accompagnate da lampi, tuoni e fulminazioni.

L'irruzione fredda tende a scalzare l'aria più calda che sollevandosi si raffredda a sua volta, condensa, crea nubi (cumuliformi, imponenti) e precipitazioni.

Analogamente, nell'ultimo caso, l'aria calda che scorre sopra aria fredda preesistente si raffredda a sua volta, condensa e crea nubi (strati uniformi) con precipitazioni. Se fa caldo piove, se fa freddo nevicata. Tutto qua.

In realtà le cose sono molto meno semplici e lineari, se non altro per il fatto che ogni zona del mondo ha il proprio “microclima” capace di influenzare fenomeni e precipitazioni in modo assolutamente peculiare e a volte bizzarro.

Attingendo a un archivio che copre gli ultimi 40 anni, dal gennaio 1973 al gennaio 2013, forniamo innanzitutto i dati generali medi di nevosità sulla nostra zona (per quelli più dettagliati e particolari rimando a una serie di **tabelle** in appendice), riferiti alla “stagione invernale tipo” (o, meglio, “semestre freddo”, che va orientativamente da novembre ad aprile). Eccoli:

- **episodi nevosi = 3,27 a stagione;**
- **ore di neve = 21,51 a stagione;**
- **cm. accumulati al suolo = 12,72 a stagione;**
- **giorni con manto al suolo (anche tracce) = 13,25 a stagione.**

Concentriamoci ora sulle caratteristiche delle situazioni “nevose” tipiche della nostra regione per vedere che ne possiamo individuare 4 tipologie, sdoppiando in due “sottogruppi” quelle da irruzione fredda:

- 1) da moti convettivi per gocce fredde temporalesche;
- 2) da addolcimento;
- 3) da irruzione fredda proveniente dalla Valle del Rodano (da Nordovest, indicativamente);
- 4) da irruzione fredda proveniente dalla porta della Bora (da Nordest).

1) Neve da moti convettivi per gocce fredde temporalesche

Quella dei “temporali nevosi convettivi”, è una tipologia di nevicata molto rara sulla nostra zona, soprattutto perchè il temporale è fenomeno tipico della stagione calda quando le termiche impediscono assolutamente la caduta di neve al suolo. In inverno al più si registra l’arrivo di qualche goccia fredda da Nord che, per motivi legati alla sua consistenza e natura fisica, invece di favonizzare (l’aria che scavalca le Alpi in genere precipita poi verso la pianura scaldandosi e perdendo umidità) scatena brevi episodi d’instabilità.

In effetti il nostro archivio quarantennale ci dice che rammentiamo solo 3 autentici episodi di temporale nevoso collegato a convettività da gocce fredde, tutti senza accumulo al suolo, il primo nella serata del 24 gennaio 1976 della durata di circa 3 ore, il secondo nel

pomeriggio del 5 febbraio 1981 della durata di circa 1 ora, il terzo davvero modestissimo, qualche fiocco per neanche mezz'oretta verso il mezzogiorno dell'8 marzo 1988.

2) Neve da addolcimento

Questa categoria comprende tutte le neviccate da “cuscinetto”, quando insomma a una massa pellicolare d'aria fredda (“cuscinetto”) viene a sovrapporsi un flusso d'aria più mite; a volte si tratta di autentici afflussi meridionali, quando una depressione si scava a Ovest dell'Italia o addirittura risale dall'Africa; altre volte può trattarsi del semplice scorrimento di aria mite a precedere un sistema frontale occidentale o anche settentrionale che poi, quando arriva sulla nostra regione, spesso di per sè apporta poche nubi e nessuna precipitazione (la già citata “favonizzazione”).

Da tenere poi presente che molto spesso abbiamo un fenomeno di addolcimento dettato sì da scorrimento di aria calda in quota ma unito nei bassi strati a un temporaneo richiamo di ventilazione orientale, la classica e fisiologica Bora (o “Boretta”) umida che dai vicini Balcani viene richiamata verso il Veneto ogniqualvolta la pressione diminuisce dai settori occidentali e dunque una certa quantità d'aria viene “invitata” a riempire da Est il vuoto che va creandosi. Quindi: nessuna sorpresa se talvolta l'addolcimento è accompagnato da una rigida bavetta al suolo!

Negli ultimi 40 anni sono state censite ben 62 neviccate da addolcimento, quindi 1,55 episodi a inverno (ma ci sono stati inverni senza neppure un episodio o altri, come il 2009/10 con 5 episodi) .

Si tratta in genere di neviccate abbastanza lunghe, oltre 7 ore di media a nevicata (ma l'8/9 marzo 1976 nevicò più o meno per 24 ore!), con accumuli al suolo da non disdegnare, quasi 4 cm. di media a nevicata (ma sempre l'8/9 marzo 1976 ne scesero circa 18!), e quando l'accumulo si forma permane al suolo, in media, per circa 3 giorni (ma nel gennaio 1987 rimasero tracce al suolo per ben 28 giorni!).

Per i dati completi rimando alle **tabelle** in appendice.

3) Neve da irruzione fredda proveniente dalla Valle del Rodano

E' la classica irruzione che sfoga forti Maestrali sulla Sardegna e Libeccio freddi su Toscana e Lazio; ma da noi, per motivi orografici, il vento da Ovest - Nordovest soffia assai di rado e quando una massa fredda si getta nel Mediterraneo attraverso la Valle del Rodano,

scavando una depressione tra Corsica e Toscana, sulle nostre zone in genere si alza comunque la Bora. Ma l'irruzione è da Rodano ("rodanata") e non da Bora, quindi in questa categoria classifichiamo tutte le nevicite causate da figure di maltempo provocate dall'arrivo di masse fredde che entrano nel Mediterraneo a Ovest delle Alpi (dal Rodano, appunto).

E poi non sempre quando entra la "rodanata" e si scava la pressione, si alza la Bora; a volte la semplice vorticità indotta nell'atmosfera dall'irruzione un po' west-shiftata (cioè spostata a Ovest rispetto all'Italia) è causa da noi di nevicite anche importanti ma placide, senza molto vento. Piuttosto, quello che manca è lo scorrimento caldo in quota, almeno in termini particolarmente eclatanti, per cui la neve non è provocata dalla sovrapposizione fra strati d'aria diversi ma dall'instabilità indotta attorno ai minimi di pressione. Non a caso le nevicite da Rodano sono spesso più abbondanti e talora anche più intense e rispetto a quelle da addolcimento.

Però sono decisamente più rare: 16 episodi negli ultimi 40 anni, quindi neppure una nevicata ogni due stagioni.

Sono nevicite in genere un po' più brevi rispetto a quelle da addolcimento, con una durata media di circa 6 ore e mezza a episodio, anche se la media degli accumuli è pressochè la stessa, solo leggermente inferiore: evidentemente sono episodi più corti ma più intensi, data la loro natura parzialmente frontale – convettiva. Ma il dato che davvero le distingue rispetto alle nevicite da addolcimento è la media di giorni durante i quali il manto permane al suolo: quasi 5 a episodio con accumulo, contro i circa 3 del caso precedente! Per una media spalmata su tanti eventi è davvero un dato significativo. Ma ha pure una sua spiegazione logica: se dopo la nevicata da addolcimento spesso subentra lo Scirocco e la temperatura aumenta, con la nevicata dal Rodano viceversa è facile che le temperature rimangano basse più a lungo, da cui la maggior durata del manto al suolo. Il "record" di permanenza al suolo è appannaggio del manto causato dalla nevicata del 3 dicembre 1980 e da quella dell'8/9 gennaio 1985 rispettivamente con 13 e 15 giorni di permanenza.

Anche in questo caso per i dati completi rimando alle **tabelle** in appendice.

4) Neve da irruzione fredda proveniente dalla porta della Bora

Per motivi orografici l'aria fredda in grado di generare convettività o depressioni foriere di precipitazioni entra più spesso dalla porta della Bora che dal Rodano. Infatti noi

distiamo solo pochi chilometri (meno di 100 in linea d'aria) dai valichi carsici, in particolare da quello di Pese (Pesek) a torto o a ragione considerato il luogo più ventoso del comprensorio nordorientale proprio perchè rappresenta la vallate ideale per l'ingresso delle masse fredde dall'Europa dell'Est.

L'irruzione dalla porta della Bora in genere è secca e pulisce i nostri cieli apportando tempo rigido ma sereno (Bora chiara). Avviene però che talvolta l'irruzione sia così potente da riuscire a creare o degli importanti moti verticali con autentiche muraglie di nubi, anche temporalesche, in impetuoso movimento dal Carso verso il Veneto oppure, più spesso, delle penetrazioni verso aree come Valle padana, Mar Ligure e Golfo del Leone tali da scavare importanti depressioni; il risultato in entrambi i casi è uno solo: Bora scura, ovvero precipitazioni, violente e brevi nella prima tipologia, abbondanti e durature nella seconda.

Dunque la neve da Bora è spesso intensa, secca, fine, accompagnata da folate di vento che possono dare l'idea della bufera, seguita anche da importanti gelate.

Le statistiche ci dicono che, con 50 episodi, è assai più frequente rispetto alla neve dal Rodano e appena meno rispetto a quella da addolcimento; la media è quindi leggermente superiore a 1 episodio per ogni invernata, ma se in alcuni anni essa non si manifesta per nulla, in altri come il 2009 - 2010 può capitare in ben 4/5 occasioni.

Forse per la velocità della massa d'aria in propagazione dai valichi carsici, si tratta in media delle neviccate meno lunghe fra le tipologie da noi considerate (escludendo quelle da semplici moti convettivi, poche e insignificanti come abbiamo visto sopra). Infatti le neviccate da Bora durano appena 6 ore o poco più, in media. Anche se il 19/20 dicembre 1978 nevicò per 14 ore, il 10 marzo 2010 per 17 ore, il 21/22 febbraio 2005 per ben 21 ore !

Nonostante la minor durata, maggiore è invece rispetto alle altre tipologie l'accumulo medio al suolo, con oltre 4 cm. per episodio; ma il 21/22 febbraio 2005 caddero 22 cm. in 21 ore, e il 19 dicembre 2009 caddero ben 24 cm. in 12 ore! Non a caso si tratta della nevicata con il maggiore accumulo sia in senso assoluto che in rapporto alla durata: 2 cm. all'ora, non male per il Veneto orientale! Per amor di precisione questo "record" viene condiviso con la nevicata (da Rodano) del 3 marzo 1984, con 10 cm. in 5 ore; però, mentre il 19 dicembre 2009 nevicò con temperature abbondantemente sotto lo zero e quindi attaccò sempre, dal primo all'ultimo fiocco, il 3 marzo 1984 nevicò dopo un'abbondantissima pioggia, quindi fatalmente all'inizio molti fiocchi si sciolsero. Insomma, tutto ciò per dare la

palma di nevicata più intensa degli ultimi 40 anni all'episodio del 1984 e non a quello, comunque notevolissimo, del 2009!

Quanto poi alla permanenza del manto al suolo, bè in questo caso le neviccate da Bora non hanno rivali e letteralmente “stracciano” le altre tipologie: circa 8 giorni e mezzo a episodio con accumulo, quasi il triplo rispetto all'addolcimento e quasi il doppio rispetto al Rodano. Il perchè è ovvio: la Bora scura porta neve e anche freddo, un freddo spesso “pellicolare”, costituito cioè da una massa d'aria continentale sottile ma assai pesante e dunque capace di rimanere “appiccicata” al suolo per molti giorni. Per citare il “record” assoluto a tale proposito, ricordiamo che il manto, peraltro non eccessivo, accumulatosi il 13 dicembre 2001 si mantenne al suolo con tracce che non sparirono prima di 43 giorni!

Rinnovo ancora l'invito a consultare, per i dati completi, le **tabelle** in appendice.

IN CONCLUSIONE...

Dopo tanti dati più o meno scientifici, è bello adesso concludere in modo un po' più... poetico, riportando la stupenda testimonianza di un nostro iscritto che ricorda, negli anni della sua giovinezza, la più grande nevicata che Caorle annoveri probabilmente da oltre un secolo a questa parte: la "Gran nevera" del gennaio 1954 (nevicata dalla porta della Bora).

Buona lettura!



L'igloo delle donne, costruito dopo "a gran nevera" del 1954.

A gran nevera

Forse sono cambiati i tempi, da quando ero bambino e fino ai giorni nostri ne ho viste tante di neviccate, e anche di una certa intensità, tanto che nell'immediato dopoguerra, ripresa la scuola, la mia insegnante Signorina Luigia Urban ("Signorina Gigiotta") ci diceva: "Neve cadente, scuola vacante" forse per il fatto che eravamo anche 40 alunni per classe e molti venivano dalla campagna, anche da 3 – 4 chilometri di distanza, impossibilitati a raggiungere la scuola in bicicletta per l'impraticabilità delle strade: pertanto le neviccate erano una divina provvidenza per noi alunni.

Ma come quella dei primi giorni di **gennaio 1954** mai e poi mai ne avevo viste: ve la racconto. Era il 2 gennaio, andammo a pescare per la prima volta con la barca a motore, era lo stesso bragozzo con cui pescavamo a vela col papà. La giornata era fredda e verso sera il cielo divenne nuvoloso; tirava un forte vento di tramontana o grecale e tutta la flotta peschereccia fece ritorno in porto. Verso mezzanotte iniziò a nevicare, ma così copiosamente che al mattino ne era caduta già 10 – 15 centimetri, in certi posti, spinta dal vento, era molto più alta.

Continuò a nevicare tutto il 3, tutto il 4, e fino a mezzogiorno del 5, giorno e notte: in qualche posto superava il metro di altezza tanto da costringerci a fare dei camminamenti per andare alla fontana ad attingere l'acqua.

All'angolo di "Campo Sponzetta" dove abitavo, più precisamente nel campiello della fontana "pompa", alcuni ragazzi con pale e badili ne accumularono talmente tanta da farne un capanno (o "cason") che, vuotato all'interno, poteva ospitare diverse persone.

Il giorno 7 si dovevano celebrare i funerali di un mio prozio, fratello del nonno materno "Giovanni Vio" che abitava dove ora sorge la sala

giochi: vi si raccolsero decine di uomini che, armati di badili e scope, prepararono un camminamento fino al Duomo e quindi al cimitero.

Era talmente tanta la neve che si dovette ammucchiare agli angoli dei campielli, all'incrocio delle calli, formandone mucchi enormi che, anche a causa di una grande bora che da fine gennaio resistette per oltre una settimana battendo ogni record, ove non esposti al sole erano ancora visibili a Pasqua che in quell'anno cadde il 18 aprile!

Tarsillo Marchesan

Appendice

Tabelle statistiche:

ADDOLCIMENTO (62 episodi)

27 gennaio 1973 – 1 ora – accumulo nullo;
30 gennaio 1976 – 9 ore – 5 cm. per 2 giorni;
13 / 14 febbraio 1976 – 9 ore – 4 cm. per mezza giornata;
8 / 9 marzo 1976 – 24 ore – 18 cm. per 5 giorni;
28 / 29 dicembre 1976 – 22 ore – 14 cm. (poi subentra irruzione) per 11 giorni;
31 dicembre 1976 – 1 ora – 1 cm. vedi sopra;
6 dicembre 1977 – 1 ora – accumulo quasi nullo per poche ore;
10 febbraio 1978 – 4 ore – 2 cm. per mezza giornata;
16 febbraio 1978 – 3 ore – accumulo quasi nullo per poche ore;
19 febbraio 1978 – 7 ore – 2 cm. per 2 giorni;
8 / 9 dicembre 1978 – 12 ore – 10 cm. per 5 giorni;
9 gennaio 1979 – 8 ore – 3 cm. per 1 giorno;
21 gennaio 1979 – 5 ore – 3 cm. per 2 giorni;
28 febbraio / 1 marzo 1979 – 4 ore – accumulo quasi nullo per poche ore;
5 gennaio 1980 – 5 ore – 2 cm. per 1 giorno;
15 gennaio 1980 – 4 ore – 2 cm. per poche ore;
3 / 4 novembre 1980 – 16 ore – accumulo quasi nullo per mezza giornata;
12 / 13 gennaio 1981 – 10 ore – 6 cm. per mezza giornata;
21 dicembre 1981 – 12 ore – 7 cm. per 1 giorno;
11 gennaio 1982 – 1 ora – accumulo quasi nullo per poche ore;
23 – 24 – 25 febbraio 1982 – 18 ore – 13 cm. per 3 giorni;
5 – 6 febbraio 1983 – 8 ore – 6 cm. per 3 giorni;
26 febbraio 1983 – 2 ore – accumulo nullo;
10 dicembre 1983 – 3 ore – accumulo quasi nullo per poche ore;
16 dicembre 1983 – 10 ore – 12 cm. per 2 giorni;
22 febbraio 1984 – 8 ore – 5 cm. per 1 giorno;
13 / 15 gennaio 1985 – 16 ore – 7 cm. per 9 giorni;
15 febbraio 1985 – 3 ore – accumulo quasi nullo per poche ore;
30 gennaio 1986 – 1 ora – accumulo nullo;
15 febbraio 1986 – 6 ore – 2 cm. per 3 giorni;
17 febbraio 1986 – 11 ore – 7 cm. per 3 giorni;
28 febbraio / 1 marzo 1986 – 12 ore – 4 cm. per 1 giorno;
10 gennaio 1987 – 8 ore – 6 cm. per mezza giornata;
13 / 16 gennaio 1987 – 13 ore – 12 cm. per 28 giorni;
13 dicembre 1989 – 2 ore – 1 cm. per mezza giornata;
7 / 9 febbraio 1991 – 20 ore – 19 cm. per 5 giorni;
22 gennaio 1992 – 5 ore – 2 cm. per mezza giornata;
30 dicembre 1995 – 8 ore – 5 cm. per mezza giornata;
5 – 6 gennaio 1996 – 9 ore – accumulo quasi nullo per poche ore;
31 dicembre 1996 – 7 ore – 2 cm. per 2 giorni;
17 dicembre 1997 – 2 ore – accumulo nullo;
25 dicembre 1999 – 4 ore – 1 cm. per 1 giorno;
17 gennaio 2001 – 0,5 ore – accumulo nullo;
28 febbraio 2001 – 5 ore – 4 cm. per 2 giorni:

29 dicembre 1976 – 9 ore – 11 cm. per 11 giorni;
 30 marzo 1977 – 3 ore – accumulo nullo
 19 / 20 dicembre 1978 – 14 ore – 7 cm. per 42 giorni;
 12 gennaio 1980 – 2 ore – 2 cm. per 2 giorni;
 4 / 5 gennaio 1985 – 7 ore – 11 cm. per 20 giorni;
 11 febbraio 1985 – 3 ore – 1 cm. per 1 giorno;
 18 novembre 1985 – 5 ore – accumulo quasi nullo per mezza giornata;
 30 dicembre 1985 – 3 ore – accumulo nullo;
 8 febbraio 1986 – 4 ore – 4 cm. per 11 giorni;
 10 febbraio 1986 – 7 ore – 5 cm. per 9 giorni;
 11 gennaio 1987 – 12 ore – 15 cm. per 30 giorni;
 21 novembre 1988 – 2 ore – accumulo quasi nullo per mezza giornata;
 5 febbraio 1991 – 1 ora – accumulo nullo;
 6 febbraio 1991 – 9 ore – 8 cm. per 7 giorni;
 17 aprile 1991 – 6 ore – 2 cm. per mezza giornata;
 4 marzo 1993 – 1,5 ore – 2 cm. per 4 giorni;
 20 novembre 1993 – 4 ore – 3 cm. per 3 giorni;
 13 / 14 dicembre 1995 – 17 ore – 5 cm. per 2 giorni;
 4 marzo 1996 – 1 ora – 1 cm. per 1 giorno;
 12 – 13 marzo 1996 – 9 ore – 4 cm. per 2 giorni;
 16 dicembre 1997 – 0,5 ore – accumulo nullo;
 14 febbraio 1999 – 4,5 ore – 2 cm. per 6 giorni;
 21 novembre 1999 – 10 ore – 5 cm. per 11 giorni;
 22 gennaio 2000 – 5,5 ore – 2 cm. per 10 giorni;
 13 dicembre 2001 – 5 ore – 5 cm. per 43 giorni;
 15 gennaio 2002 – 6 ore – 2 cm. per 11 giorni;
 7 gennaio 2003 – 4 ore – 2 cm. per 2 giorni;
 9 / 10 gennaio 2003 – 29 ore – 11 cm. per 13 giorni;
 7 aprile 2003 – 2 ore – 1 cm. per mezza giornata;
 10 dicembre 2003 – 1,5 ore – nessun accumulo;
 19 febbraio 2004 – 9 ore – 5 cm. per 2 giorni;
 28 / 29 febbraio 2004 – 16 ore – 9 cm. per 8 giorni;
 7 / 8 marzo 2004 – 7 ore – 2 cm. per 2 giorni;
 21 / 22 febbraio 2005 – 21 ore – 22 cm. per 14 giorni;
 29 dicembre 2005 – 1,5 ore – 1 cm. per mezza giornata;
 12 marzo 2006 – 3 ore – accumulo nullo;
 25 dicembre 2008 – 1,5 ore – accumulo nullo;
 19 dicembre 2009 – 12 ore – 24 cm. per 5 giorni;
 2 gennaio 2010 – 0,5 ore – accumulo nullo;
 26 gennaio 2010 – 3 ore – accumulo quasi nullo per mezza giornata;
 30 / 31 gennaio 2010 – 6 ore – 5 cm. per 6 giorni;
 10 marzo 2010 – 17 ore – 15 cm. per 10 giorni;
 3 marzo 2011 – 3 ore – accumulo nullo;
 1 febbraio 2012 – 3 ore – 1 cm. per 4 giorni;
 4 febbraio 2012 – 4 ore – accumulo nullo;
 7 febbraio 2012 – 1 ora – accumulo nullo;
 12 febbraio 2012 – 5 ore – 9 cm. per 8 giorni;
 13 – 14 gennaio 2013 – 5 ore – nessun accumulo.

Ore: 307,5

Cm.: 204

Giorni di manto al suolo: 292

Media: 6,15 a nevicata

Media: 4,08 a nevicata

Media: 8,34 a episodio con accumulo